

Musica in gioco. Esplorazioni sonore nella prima infanzia

Cecilia Pizzorno
Musicologa, Coordinamento nazionale NpM, Lavagna (GE)



Abstract

Playing Music. Exploring sounds in early childhood

Is it possible to think that a very small child could produce music? The sounds produced by a baby or a small child don't resemble what adults would consider music. As the music of differing cultures and times are different from each other nevertheless the very action of producing sounds, giving them sense and organization to communicate to others is a common trait of all cultures. Common points turn out to be based on conducts, that is on motivation and behaviour. Musical conducts manifest themselves in very early infancy. Starting from these considerations we suggest practical ways of stimulating very small children to explore every day materials and objects so to create their own 'personal music'.

Quaderni acp 2011; 18(5): 236-237

Key words Musical conducts. Play. Sound explorations. Personal wellbeing (adult/child)

È lecito affermare che un bambino piccolissimo produca musica? Le sonorità prodotte da un bambino non ricalcano ciò che per gli adulti è musica. In maniera analoga le musiche di diverse culture ed epoche non si somigliano; tuttavia l'atto stesso di produrre particolari sonorità, di dare loro un senso e organizzarle per comunicarle ad altri è comune a tutte le epoche e culture. I punti di contatto si rivelano a livello delle condotte, cioè delle motivazioni e comportamenti. Le condotte musicali si manifestano nella primissima infanzia. A partire da queste riflessioni si suggeriranno modalità operative per stimolare i piccolissimi a esplorare materiali e oggetti quotidiani per inventare "musiche personali".

Parole chiave Condotte musicali. Gioco. Esplorazioni sonore. Benessere personale (adulto/bambino)

Nel pieghevole di "Nati per la Musica", in "suggerimenti per i genitori", viene affrontato l'argomento riguardante l'esplorazione sonora dei bambini. Vi è scritto di "offrire oggetti e piccoli strumenti che producono suoni", di "prestare attenzione ai bambini ascoltando e valorizzando le loro scoperte sonore".

Ma come agire? Che cosa il pediatra può consigliare ai genitori per favorire queste scoperte sonore? L'articolo è nato dall'esigenza di dare una risposta pratica a queste domande.

Per ognuno di noi la parola musica ha significati e connotazioni diversi. Se proponiamo ai nostri amici un brainstorming silenzioso chiedendo a ciascuno di annotare ciò che la parola richiama ne risulterà una mappa policroma che rimanda a generi musicali, sensazioni, luoghi di fruizione, autori, brani musicali e altro. Questo arcobaleno di accezioni nasce dal nostro essere, da vissuti, convinzioni. Non c'è quindi da stupirsi se nel corso degli anni, anche per gli addetti ai lavori, la definizione della musica, legata intima-

mente alla pedagogia musicale, ha subito modificazioni. La conoscenza della musica delle altre culture, di quella contemporanea e della musica concreta hanno contribuito a modificarne la definizione. Da una parte del mondo a un'altra le musiche non si assomigliano. Cosa c'è allora di comune che lega le persone alla musica? La risposta è forse semplice: fare musica, utilizzando un corpo sonoro o la propria voce, fa appello a motivazioni e comportamenti universali.

Le condotte musicali dei bambini

Si può parlare di musica quando un bambino soffia in un tubo, gratta una superficie ruvida o strofina un oggetto sul tavolo? Non risulta difficile cogliere il germe di un'invenzione musicale in una produzione sonora di un bambino di otto mesi. La teoria del francese François Delalande, uno dei principali innovatori della pedagogia musicale, è centrale: il bambino già nei suoi primi mesi di vita, nel suo gioco spontaneo con i suoni, fa musica [1-2-3]. L'affermazione è sostenuta dalla

considerazione che le principali condotte musicali del bambino sono sovrapponibili a quelle del musicista adulto. Delalande definisce *condotte musicali* i comportamenti che, in ambito musicale, la persona mette in atto per soddisfare i propri bisogni [1]. La condotta è distinta dal comportamento, in quanto è l'insieme di "azioni coordinate tra loro in una strategia con un fine".

La finalità del divertimento e del piacere viene soddisfatta essenzialmente da tre dimensioni che rimandano a giochi spontanei differenti (*box*):

- giochi legati all'esplorazione *sensorimotoria* (o giochi di esercizio), connessi alla manipolazione, che implicano sensazioni tattili, uditive e cinestetiche;
- giochi rivestiti di una componente *simbolica* che evocano emozioni e stati d'animo ("come se...", facendo finta), nei quali il bambino, sonorizzando personaggi e circostanze, attribuisce al suono un significato preciso, ponendo nelle proprie produzioni tutto il suo vissuto emotivo;
- giochi di *regole*, legati al piacere di rispettare e creare, appunto, regole.

Si può verificare che nell'esperienza musicale si intrecciano componenti sensorimotorie, simboliche e formali; la dimensione comune tra il mondo del bambino e quello del musicista è dunque il gioco [2]. I termini giocare e suonare, non a caso, in alcune lingue coincidono (*jouer, spielen, to play*); entrambi si riferiscono a libere manifestazioni della pulsione vitale e sono legati ad attività che si concretizzano nello *spazio potenziale*, quello spazio intermedio tra interno ed esterno, una sorta di terreno di gioco, luogo instabile dove si forma la creatività [4].

Le esplorazioni sonore e il ruolo dei genitori

Le esperienze sensoriali che il bambino vive sono ricche di significati che riguardano la sfera emotiva. Il bambino percepisce e fa conoscenza di ciò che lo circonda

Per corrispondenza:
Cecilia Pizzorno
e-mail: ceciliapizzorno@libero.it

musical-mente

attraverso gli affetti vitali, sintonizzandosi affettivamente con il mondo. “Ci si può sintonizzare con il modo in cui il bambino afferra un giocattolo, tiene un cubo, dà un calcio o ascolta un suono” [5].

Il rapporto che il bambino costruisce spontaneamente con l'ambiente e le fonti sonore in esso contenute assume diverse forme e condotte [1]. A partire dal primo mese il piccolo acquisisce schemi di movimento che gli consentono di far presa sull'ambiente circostante. È il processo delle reazioni circolari primarie che mettono in gioco il suo corpo. Un suono interessante è ripetuto più volte, esercitato per se stesso. A quattro mesi il bambino sfiora casualmente un oggetto capace di generare suono: lo sguardo segue la direzione del suono. Le relazioni circolari secondarie mettono in gioco gli oggetti: il bambino non è ancora in grado di mettere in relazione il gesto con la produzione di suono, in quanto azione globale. L'abbinamento gesto + risultato sonoro viene ricercato per se stesso e provoca un piacere plurisensoriale e sinestetico che rappresenta un insieme di sensazioni uditive, visive e cinestesiche. Vengono, via via, sperimentati nuovi schemi motori: strofinare con la mano, con le dita, con il pugno. Il bambino ha già succhiato, battuto, grattato e ingloba nel suo universo gestuale (assimilazione) questa nuova competenza motoria; nello stesso tempo regola, in funzione di questo nuovo modello, gli schemi motori già posseduti, operando ciò che si definisce accomodamento. Verso i sette-otto mesi, a poco a poco, prende coscienza dell'azione che ha generato il suono. Comprende che modificando il gesto avrà suoni diversi e sarà in grado di riprodurre alcune sonorità scoperte per caso. La ricerca sarà sempre più orientata a ottenere “quel suono”. Il piacere sensoriale lascerà posto al piacere dell'atto e la manipolazione sarà intenzionale: grattare, percuotere, pizzicare, strofinare, tamburellare gli oggetti ricercando ripetizioni, alternanze, variazioni e combinazioni di *gesti-suono*. Il passaggio dall'esplorazione di un oggetto materiale all'esplorazione di una singolarità sonora, scoperta e scelta consapevolmente, è un momento decisivo e centrale, che cede il passaggio dall'esplorazione di un oggetto all'invenzione musicale [3-6].

I bambini dunque accedono alla musica attraverso il fare. Fin da piccolissimi sono produttori di proprie forme di espressione sonoro-musicale che vanno dall'esplorazione vocale [7-8-9-10] a quella di oggetti sonori e strumenti [3-11-12-13-14]. I genitori dovrebbero essere attenti a queste forme di sperimentazione sonora dei bambini per sensibilizzare la loro attenzione e porli in un atteggiamento di curiosità per quel tipo di attività. Nei

genitori dovrebbero nascere lo stupore e l'interesse per questo tipo di esplorazione sonora e dovrebbero essere stimolati ad ascoltare.

L'ascolto, oltre a essere la modalità primaria di comprensione delle produzioni e dei comportamenti dei piccoli, costituisce un rinforzo fondamentale per l'apprendimento.

I bambini poco ascoltati sono poco propensi ad ascoltare; se si presta loro attenzione, imparano ad ascoltare e incrementano naturalmente la propria motivazione alla conoscenza [6-15]. L'adulto dovrebbe offrire materiali e oggetti differenti in momenti diversi: la proposta di un solo, ricco oggetto sonoro alla volta, senza mostrare alcuna modalità esecutiva, favorirà la concentrazione e la scoperta. Lo *scarabocchio sonoro* cede il passo a una strategia di invenzione, centrata su singolarità che il bambino sceglie e sviluppa. Alcuni mostrano già di avere uno stile personale, privilegiando per esempio l'alternanza di gesti-suono, altri suonano accompagnandosi con la voce e il dondolamento del corpo, altri ancora mostrano in sequenza il catalogo di varietà sonore, scoperto [16].

Oggetti sonori o strumenti convenzionali?

Il criterio base è che gli oggetti proposti abbiano una buona sonorità e che non possiedano piccole parti facilmente staccabili. Quindi vanno bene oggetti naturali e oggetti di uso comune: barattoli di materiali diversi, pentole o coperchi di alluminio leggero, piatti e bicchieri di plastica, cucchiari e cucchiaini dal suono brillante, campanelli e campane, libri cartonati e plurisensoriali, sassi, legni, setacci, tubi di vario materiale e dimensione, imbuti, carta di tutti i tipi, grate del forno. Il requisito fondamentale è che abbiano, appunto, precise caratteristiche sonore. Solo così potranno superare la “prova sonora” e prenderanno posto accanto agli strumenti convenzionali, come tamburo, piatto sospeso, chitarra, timpano, cembalo, xilofono, djembè che è un membranofono della famiglia dei tamburi a calice originario dell'Africa Occidentale e oggi diffuso in tutto il mondo.

Accanto agli strumenti ci saranno sicuramente battenti (convenzionali oppure og-

getti adatti ad essere utilizzati con quella funzione, per esempio cucchiari di legno, di metallo o di plastica).

Il piacere di fare musica in famiglia e, genericamente in compagnia, permette a tutti i partecipanti di essere, al contempo, attori protagonisti e spettatori, di rispettare i tempi e le abilità personali, le attitudini artistiche, la curiosità, l'immaginazione, la creatività [15]. Senza riempire troppo tutti gli spazi: in ogni viaggio le soste sono importanti, così come il silenzio è parte integrante della musica. Porsi in ascolto dei bambini con cui interagiamo ci permette di accogliere le diverse proposte e realizzare itinerari estetici che aprono finestre a scorci inaspettati. ♦

Non conflitti di interesse da parte dell'Autore.

Bibliografia

- [1] Delalande F. Le condotte musicali. Bologna: CLUEB, 1993.
- [2] Delalande F. La musica è un gioco da bambini. Milano: Franco Angeli, 2001.
- [3] Delalande F (a cura di). La nascita della musica. Esplorazioni sonore nella prima infanzia. Milano: Franco Angeli, 2009.
- [4] Winnicott D. Gioco e realtà. Roma: Armando Editore, 2005.
- [5] Stern DN. Il mondo interpersonale dei bambini. Torino: Bollati Boringhieri, 1987.
- [6] Frapat M. L'invenzione musicale nella scuola dell'infanzia. Bergamo: Edizioni Junior, 1994.
- [7] Mazzoli F. Cantar Giocando. Dossier allegato a Bambini (2008, n. 7). Bergamo: Edizioni Junior 2008.
- [8] Tafuri, J. Nascere musicali. Percorsi per educatori e genitori. Torino: EDT, 2007.
- [9] Mazzoli F, Sedioli A, Zoccatelli B. I giochi musicali dei piccoli. Bergamo: Edizioni Junior, 2004.
- [10] Pizzorno C, Rosatti L. Con la voce, Laboratorio interattivo PuntoEdu INDIRE per la formazione neoassunti, 2005.
- [11] Addressi AR, Pizzorno C, Seritti E (a cura di). Musica Zero-tre. Atti del Convegno Nazionale SIEM, 2007. Erre Erre Torino, Allegato al n. 144 di Musica Domani. Torino: EDT, 2007.
- [12] Nuti G, Filippa M. In un nido di suoni. Aosta: Le Chateau Edizioni, 2006.
- [13] Pizzorno C, Rosatti L. Il gioco dell'orchestra: utilizzo creativo di strumenti musicali e oggetti sonori. Laboratorio interattivo PuntoEdu INDIRE per la formazione neoassunti, 2005.
- [14] Sedioli A. La cassetta dei suoni. Bazzano: Artebambini, 2009.
- [15] Nati per la musica. Progetto per la diffusione della musica da 0 a 6 anni, www.natiperlamusica.it.
- [16] Pizzorno C, Rosatti L. I bambini hanno uno stile? In Delalande F (a cura di). La nascita della musica. Esplorazioni sonore nella prima infanzia. Milano: Franco Angeli, 2009.

BOX: ALCUNE DEFINIZIONI DI MUSICA DI BAMBINI DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA

... è una cosa divertente: si canta, si gioca, si balla...

... si trova da tutte le parti e si possono fare tante cose.

... le note messe insieme formano la musica.

La prima riflette la componente legata ai giochi-senso motori, che esprime appieno la curiosità del bambino verso il musicale; la seconda si richiama al gioco espressivo intenzionale, capace di evocare e rappresentare simbolicamente situazioni, personaggi e circostanze; la terza al gioco di regole.